

◆ *Nessuno lo ha mai nominato ma obiettivo delle critiche sono le dichiarazioni di Berlusconi*

◆ *Il Consiglio superiore: è grave che i magistrati vengano accusati di lavorare per una parte politica*

Il Csm difende i giudici «Politici, basta attacchi»

Oggi Ciampi va a Palazzo dei Marescialli

NINNI ANDRIOLO

ROMA Una cosa è la «critica anche radicale», altra cosa è «l'ingiuria personale» rivolta al magistrato «autore di un provvedimento sgradito». Poi un monito: il «rifiuto della giurisdizione» mina un principio che garantisce «l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge». Il Csm prende posizione contro gli «attacchi» rivolti a giudici e pm accusati di esercitare una giustizia politica «a fini di parte». I nomi di Berlusconi, Previti, Dell'Utri - tanto per citare gli esponenti più noti del fronte d'«attacco» - nelle quarantacinque righe di documento approvato ieri dal Plenum a larga maggioranza (ventinove sì - tra loro quelli del primo presidente e del procuratore generale presso la Cassazione - contro i due no dei laici espressi dal centrodestra), non vengono mai citati. Ma la decisione di impegnare il Csm a difesa di giudici e pm «ingiustamente aggrediti e vilipesi» è maturata tra i consiglieri dopo le dichiarazioni anti Caselli, anti Rossato, anti La Bianca, anti Onorato, anti Castellano, pronunciate dal versante azzurro innanzitutto.

I consiglieri ieri si attendevano l'intervento del Capo dello Stato. Ma Ciampi, assente per via della «contingente situazione politica» e per-

ché - così aveva dichiarato in mattinata il vice presidente Giovanni Verde - «non voleva che la Sua presenza in qualche modo potesse condizionarci», si recherà stamattina a Palazzo dei Marescialli. L'annuncio è stato dato a sorpresa ieri pomeriggio al Plenum dallo stesso Verde. «Verrà a farci gli auguri di Natale», ha annunciato il vice presidente del Csm. Una rottura rispetto alla tradizione degli anni scorsi, un implicito avallo al documento approvato ieri. In realtà lunedì prossimo le alte cariche dello Stato, anche i membri del Consiglio quindi, si recheranno al Quirinale per il tradizionale incontro prenatalizio con il presidente. Gli auguri di stamattina, quindi, appaiono come una duplicazione. Ciampi si recherà a Palazzo dei Marescialli all'indomani di una discussione conclusa da una risoluzione che fa quadrato attorno ai magistrati oggetto di «ingiurie e attacchi». Il presidente parlerà davanti al Plenum ma lo farà al di fuori di un dibattito che avrebbe potuto assumere toni diversi da quelli «corretti e pacati» chiesti e ottenuti all'inizio della seduta di ieri dal vice presidente Verde. E al di fuori delle critiche e delle polemiche piovute ieri puntualmente sul Consiglio da Forza Italia, dai Riformatori, da An.

L'allarmante estensione degli attacchi - che prendono di mira non

solo i pm ma anche i giudici - si afferma nel documento del Csm - rende concreto il «pericolo che l'esercizio della funzione giudiziaria possa essere condizionato dal timore del singolo magistrato di trovarsi esposto a campagne di denigrazione in ragione di provvedimenti adottati nei confronti di esponenti di poteri pubblici e privati, con possibile grave pregiudizio proprio per il corretto e imparziale dispiegarsi della giurisdizione». Gli attacchi, questo il senso della risoluzione di ieri, mirano ad intimidire giudici e pm, costituiscono un alibi per giustificare il rifiuto di sottoporsi ad un processo, minano quindi l'indipendenza del potere giudiziario. «Ci sono soggetti che pretendono l'impunità - afferma il togato di Md Nello Rossi - che rifiutano le leggi di uno Stato di diritto». E se Berlusconi aveva lanciato strali contro i magistrati che, a suo dire, rappresenterebbero la *longa manus* della sinistra, il Csm respinge come «inaccettabile» l'accusa rivolta a giudici e pm di «esercitare la giurisdizione a fini di parte e sulla base di pregiudizi politici, una delle più gravi che possa essere rivolta a un magistrato, e al tempo stesso una delle più distruttive per la credibilità e il prestigio dell'istituzione giudiziaria». Per Graziella Tossi Brutti, consigliere laico di nomina diessina, «Il sospetto

che una parte della magistratura agisca per conto di alcune parti politiche costituisce una ferita profonda nell'equilibrio istituzionale del paese». La risoluzione del Consiglio chiede a tutti i togati «alto livello di professionalità», piena osservanza «di precisi canoni deontologici», «imparzialità». Poi impegna il Plenum ad «adottare ogni iniziativa diretta a salvaguardare la dignità dei magistrati» anche attraverso «il sollecito accertamento dei fatti sottoposti all'esame». Il riferimento è anche all'esposto presentato da Cesare Previti contro il gup milanese Rossato (Berlusconi lo aveva annunciato ma non lo ha depositato). E Nello Rossi chiede «una celere istruttoria per diradare i polveroni». Ma se Michele Vietti, consigliere indicato dal Polo, giudica «sbagliata», «corporativa», «una foglia di fico dietro cui nascondere tutto», la risposta del Csm («l'azione penale è apparsa singolarmente sincronica con le scadenze politiche»), il togato Armando Spatato, dei Movimenti, ribatte che «persone che rivestono un ruolo nella vita pubblica rovesciano contro magistrati che hanno osato contestare loro addebiti penali, accuse gravi sulle quali non è lecito a nessuno usare indulgenza». Mentre Ferrara, di Unicost, richiama le parole di Ciampi: «Nessuno può travalicare i confini istituzionali».



Il vice presidente del CSM, Giovanni Verde ieri durante il plenarium a Palazzo dei Marescialli

Giglia/Ansa

SENATO

La destra rallenta la legge sul giudice monocratico

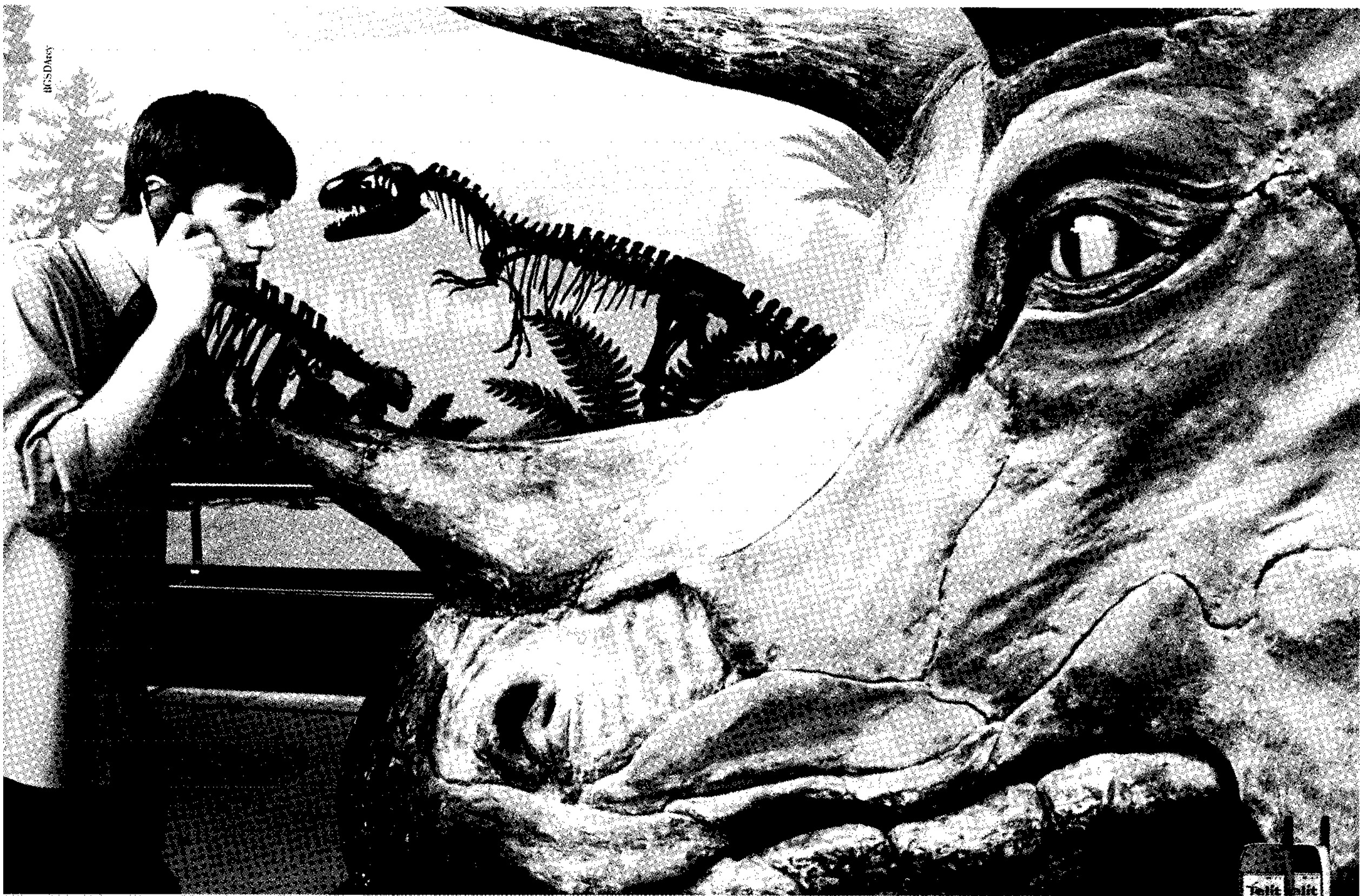
ROMA Quarta lettura ieri al Senato del disegno di legge sulle norme per l'entrata in vigore del giudice monocratico. Il testo, modificato ancora una volta dalla Camera, ha avuto, anche in questa ultima fase, un iter travagliato. Il Polo, segnatamente la senatrice Francesca Scopelliti di Fi, ha messo in atto un ostinato ostruzionismo nel tentativo di bloccare l'approvazione. Prima la richiesta «bocciata» di non passaggio agli articoli poi tutte le lungaggini permesse dal regolamento e la reiterata richiesta di verifica del numero legale ad ogni emendamento e ad ogni articolo. Tanti appigli per ritardare il provvedimento, che ha una data limite nel 2 gennaio, quando entrerà in vigore il giudice unico anche in campo penale (le altre norme sono entrate in vigore il 2 giugno). Nel caso che questo ddl (presentato addirittura dall'allora ministro Flick del governo Prodi) non fosse approvato, sarebbe messa in difficoltà la riforma del giudice unico. La Camera ha confermato - hanno ricordato i senatori Giovanni Russo, ds, e il relatore Michele Pinto, popolare - le numerose modifiche introdotte al Senato, tra le quali l'obbligo del pm di avvisare l'indagato e il suo difensore della conclusione delle indagini preliminari. Il provvedimento è diviso in cinque parti, tre riguardano le modifiche del codice penale, del codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario. Una le indennità spettanti ai giudici di pace ed una le necessarie disposizioni finanziarie di copertura. Tra le altre norme rilevanti, il limite di 3 anni della permanenza nell'ufficio del gip; l'abbassamento a 10 anni del limite di pena per i reati di cui è competente il giudice monocratico (escluso il traffico di stupefacenti).

LE REAZIONI

Il Polo parte all'attacco «Logica giustizialista»

ROMA Il Polo attacca Palazzo dei Marescialli, il centrosinistra lo difende. «È triste constatarlo, ma con questa decisione il Csm si allinea perfettamente ai magistrati politicizzati e ai loro protettori della sinistra giustizialista». Beppe Pisanu, presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera, critica la risoluzione del Consiglio, mentre il centrodestra chiede che a Palazzo dei Marescialli venga discusso al più presto l'esposto presentato contro il gup Rossato da Cesare Previti. «Sarebbe opportuno che il Csm censurasse quei magistrati che agiscono in violazione delle regole del diritto, a tutela non solo dell'equilibrio dei poteri dello Stato, ma della stragrande maggioranza dei magistrati», affermano gli azzurri Pera, Pecorella, Frattini e Urbani. Mentre il Ccd Pierferdinando Casini accusa il Csm di corporativismo. «Oggi (ieri, ndr.) - dice - aveva l'occasione per un sus-

sulto di dignità ed invece si è ridotto alla difesa corporativa della magistratura». Questo mentre Giulio Macerati, di An, teme che il Csm «da organo di autogoverno si stia trasformando in organo di autotutela, sottraendo all'associazione dei magistrati le funzioni di difesa corporativa della categoria». Antonio Di Pietro commenta con un «meglio tardi che mai» il documento del Csm. «Finalmente - afferma - assistiamo ad un atto di legittima autotutela e di doverosa difesa dell'operato della magistratura, contro le ingiurie e le calunnie che vengono sbandierate dai soliti supporters dell'impunito Berlusconi». Per il responsabile giustizia dei Ds, Carlo Leoni, il documento del Csm è «giusto e opportuno». L'esponente diessino, poi, critica il Polo per gli attacchi all'organo di autogoverno della magistratura di una «destra estremista e minoritaria».



THE MOBILE GENERATION

GM 810 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x18 mm
• peso: 105 grammi • avviso di chiamata a vibrazione • 4 nuovi colori
• batteria al litio; stand-by fino a 112 ore con batteria alta capacità
• trasmissione dati e fax tramite accessorio per connessione a PC.

Telit

